

GIUSEPPE RIZZO

TURISMO EUROPEO SUL LAGO DI GARDA E RUOLO DEI TOUR OPERATORS

Introduzione. — Il turismo, comunque lo si valuti e sotto qualunque aspetto lo si consideri, ha assunto oggi giorno una tale importanza per alcuni paesi, tra i quali l'Italia, che è quasi banale richiamare. Ciò è poi particolarmente vero per quei territori all'interno di essi che, per la consistenza delle correnti turistiche e degli apporti monetari che riescono ad attirare, hanno acquisito un'organizzazione territoriale ed economica nettamente sovradimensionata e squilibrata rispetto alle esigenze della popolazione residente. Si tratta di vere e proprie regioni turistiche caratterizzate da combinazioni di fattori naturali ed umani particolarmente felici. Queste regioni si distinguono talvolta per un tipo ben definito di turismo, ma più spesso invece ospitano tipologie diverse per le persone interessate, i tempi, i ritmi, le motivazioni e le scelte dei turisti stessi. Benché nella realtà raramente si verificino situazioni nettamente definite è infatti sostanzialmente diverso quanto si realizza nelle prime e quanto invece si concretizza ove al turismo tradizionale inteso (1) si sovrappongono forme più particolari quali il turismo scolastico e congressuale, quello di fine settimana e giornaliero, il turismo legato alle seconde case, agli anziani, quello con finalità terapeutiche ed altre ancora dando così luogo ad una regione turistica complessa.

Il lago di Garda, il maggiore dei laghi italiani con i suoi 370 km² e con uno sviluppo delle sponde di ben 155 km, può considerarsi un buon esempio di tale tipo di regione, poiché si riscontra in essa una sovrapposizione di tutte le tipologie citate. Presenta poi confini ben precisi interessando quasi esclusivamente i comuni rivieraschi; benché

(1) Ci si riferisce al turismo che comporta spostamenti di una certa entità, tempi di permanenza di più giorni, finalizzato ad un recupero di energie fisiche e psichiche per l'evasione e lo svago che permette rispetto alle abitudini e ai ritmi usuali di vita.

non manchino ripercussioni su territori più o meno vicini (comuni alle spalle dei rivieraschi o città come Verona o Mantova ad esempio) queste non sono tali da poterli inglobare nella regione turistica gardesana. In quest'area il turismo ha origini lontane e precedenti illustri nel tempo, ma a partire dagli anni attorno al 1950 ha assunto consistenza e ritmi di crescita tali da indurre trasformazioni radicali nell'assetto del territorio e nella sua economia. Una riprova può aversi osservando l'evoluzione nel tempo di un aspetto particolarmente significativo: la ricettività alberghiera, che dai 67 esercizi e 2635 letti nel 1949 passa nel 1961 ai 451 e 17.224 per toccare nel 1983 i 928 esercizi e i 37.575 letti (2). A non considerare il turismo di breve durata (che non origina pernottamenti cioè e quindi non entra nelle rilevazioni statistiche) l'area presenta una connotazione che la caratterizza in modo netto: la notevole consistenza della componente estera e la sua decisa prevalenza su quella interna. L'attrazione esercitata dall'area gardesana sui flussi turistici esteri risulta ancor più evidente ove si confrontino le presenze, dovute a tale componente, con quelle di alcune regioni italiane di sicuro richiamo turistico: si raggiungono, nel 1981, valori superiori a quelli toccati dalla Sicilia e dalla Sardegna insieme o dalla Liguria e quanto la Campania (3). Il confronto poi con la componente interna rivela come sul Garda si abbiano 254 presenze straniere contro 100 italiane mentre per l'Italia, nel suo complesso, questo rapporto scende a 40, a 52 per la Campania e ad appena 20 per la Liguria.

Questa spiccata connotazione internazionale ha spinto ad approfondire l'analisi del flusso turistico straniero la cui consistenza si può stimare abbia raggiunto, nel 1983, non meno di 8 milioni di presenze (4). Attenendoci qui ai dati ufficiali, si svilupperanno alcune considerazioni limitatamente all'ultimo periodo, a partire cioè dal 1981. Tale anno coincide con un momento di crisi del turismo estero in Italia, che aveva coinvolto anche l'area gardesana determinandone

(2) Per il settore extralberghiero si possono ricordare, tra l'altro, i 109 campeggi sorti sulle rive del Lago.

(3) Presenze: 4.822.975 (area gardesana), 4.141.088 (Sicilia e Sardegna), 4.655.009 (Liguria) e 4.882.460 (Campania), Istat, 1983, per le regioni italiane e Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo per l'area gardesana. E' da rilevare ancora che più comuni del Garda, singolarmente considerati, totalizzano un numero di presenze straniere superiore a quello di intere Regioni quali ad esempio la Puglia, la Calabria o la Val d'Aosta.

(4) I dati di cui si dispone sono quelli forniti dalle Aziende Autonome di Soggiorno o Turismo (AAST), presenti però in solo 16 dei 25 comuni rivieraschi; mancano infatti in 8 comuni della provincia di Brescia ed in 1 di quella di Verona nei quali agiscono le Pro-loco. Da quest'ultime non è stato possibile ottenere dati omogenei e comparabili, tuttavia si può valutare la consistenza straniera in questi comuni pari ad almeno 600.000 presenze. E' da rilevare inoltre che, per ammissione generale, i dati ufficiali risultano complessivamente sottostimati in quanto sfugge più del 30% delle reali presenze; sotto-stima che varia da zona a zona ma che è comunque assai più rilevante nel settore extralberghiero (campeggi, residence, alloggi privati, ecc.) che nell'alberghiero.

una flessione del 5% circa rispetto al 1980, a causa della diminuita competitività rispetto a paesi concorrenti dovuta all'aumento dei prezzi per fattori diversi, non ultimo per lo squilibrato andamento dei cambi monetari. Al consistente incremento delle presenze tra il 1981 e il 1982 succede una contenuta flessione tra il 1982 e il 1983, tuttavia il saldo globale del triennio resta positivo e pari al 10,5%, confermando l'impressione che il turismo estero sul lago di Garda sia ormai, pur con andamenti oscillanti, un fatto consolidato. Gli arrivi denunciano invece una crescita continua, più accentuata e generalizzata però tra il 1981 e il 1982.

La suddivisione dell'area, che ricalca la ripartizione amministrativa, evidenzia anzitutto che la sponda veronese concentra un numero nettamente superiore alle altre due sia di arrivi sia di presenze, totalizzando il 52% dei primi e il 58% delle seconde (5). Gli incrementi poi delle presenze sulla sponda bresciana e veronese, sostanzialmente simili, risultano inferiori all'aumento registrato sulla sponda trentina e confermato nell'anno successivo in cui è la sola a registrare un andamento positivo (tab. 1). Diverso invece l'andamento degli arrivi; la sponda trentina mostra infatti un incremento dapprima molto inferiore alle altre e poi sensibilmente maggiore. Questi andamenti differenziati fanno sì che la permanenza media del turista straniero mostri nei tre anni valori costantemente più elevati nella parte veronese rispetto alla bresciana ed ancor più nei riguardi di quella trentina, ma un andamento che vede un continuo calo nella prima zona, uno ancor più accentuato nella seconda ed invece un aumento della presenza media nella parte trentina. Sembra di poter cogliere così una tendenza ad un comportamento più omogeneo.

Quanto intensa sia la pressione sui territori rivieraschi di tale componente del movimento turistico si intuisce rapportando alla popolazione residente le presenze medie giornaliere verificatesi nel luglio 1982, mese nel quale si ha la maggior concentrazione. Per la sponda bresciana e per quella trentina si ottiene la proporzione di 1 turista ogni 3 residenti, ma per la sponda veronese addirittura un'inversione del rapporto poiché si ha più di 1 turista straniero per ciascun residente a conferma dell'ampiezza che il fenomeno assume soprattutto

(5) Lo sviluppo costiero del lago è suddiviso tra la sponda bresciana (regione Lombardia) che comprende la quasi totalità della riva occidentale in cui ricadono 14 comuni, quella veronese (Veneto) che è estesa su buona parte della riva orientale e sulla quale se ne affacciano 8 e quella trentina (Trentino Alto-Adige), formata da 3 comuni, nella parte più settentrionale. La suddivisione comporta politiche diverse nei confronti del turismo. A titolo esemplificativo si consideri una delle ultime e più discusse scelte, quella relativa alla nautica a motore sulle acque del lago: proibita dalla regione Trentino Alto-Adige è ammessa invece da quella Veneta e Lombarda.

ARRIVI E PRESENZE DEL TURISMO STRANIERO SUL LAGO DI GARDA

zone	1981	1982		1983	
	n.	n.	variaz. %	n.	variaz. %
presenze					
Sponda bresciana . .	1.181.771	1.318.957	+11,6	1.246.177	-5,5
Sponda veronese . .	2.818.610	3.176.331	+12,7	3.068.813	-3,4
Sponda trentina . .	822.594	948.486	+15,3	1.015.633	+7,1
AREA GARDESANA . .	4.822.975	5.443.774	+12,9	5.330.623	-2,1
arrivi					
Sponda bresciana . .	158.210	181.459	+14,7	186.464	+2,7
Sponda veronese . .	347.087	396.047	+14,1	390.745	-1,3
Sponda trentina . .	167.717	170.239	+ 1,5	180.604	+6,1
AREA GARDESANA . .	673.014	747.745	+11,1	757.813	+1,4

Fonte. - Elaborazione su dati AAST.

in questa parte del lago. Per l'intera area comunque, ove si tenga conto delle presenze che sfuggono alle rilevazioni, si può affermare che nel mese di punta il rapporto tra stranieri e residenti è di 2 a 3.

Turismo straniero per nazionalità e utilizzo delle strutture ricettive. — Gli stranieri, sul Garda, provengono quasi esclusivamente da paesi europei e nell'ambito di questi per il 90% dai paesi della CEE (6). Tra le diverse nazionalità prevale di gran lunga il flusso turistico tedesco cui segue per importanza quello olandese, distribuendosi il resto tra le rimanenti come si vede dalla tabella 2. La vicinanza e la facilità delle comunicazioni con l'Europa centrale giustifica tale prevalenza che sembra inoltre per il primo essersi consolidata nel tempo (dal 53,7% del 1966 si passa al 59,5% del 1982) fatto questo legato, tra l'altro, alla favorevole ubicazione del lago nel cuore dell'Italia settentrionale, a distanza ridotta quindi dal valico del Brennero che lo collega con l'Europa centrale e all'incrociarsi nelle sue immediate vicinanze di due dei principali assi viari dell'Italia del Nord. Tra le altre nazionalità appaiono ancora in aumento le presenze in-

(6) Appena l'1% spetta ai paesi extraeuropei tra i quali solo gli Stati Uniti raggiungono una qualche consistenza.

TAB. 2

COMPOSIZIONE PER NAZIONALITA' DEL TURISMO ESTERO
SUL LAGO DI GARDA (1982)

nazionalità	n.	%
Austria	256.192	4,7
Belgio	262.373	4,8
Danimarca	262.866	4,9
Francia	174.133	3,2
Germania Federale	3.211.998	59,5
Paesi Bassi	630.813	11,7
paesi scandinavi	145.100	2,7
Regno Unito	241.518	4,5
Svizzera	129.568	2,4
altri paesi europei	37.327	0,7
paesi extraeuropei	50.573	0,9
totale (*)	5.402.461	100,0

(*) Il valore riportato non corrisponde al totale della tab. 1 perché mancano i dati specifici per i paesi scandinavi, il resto d'Europa e gli extra-europei dell'AAST di Bardolino.

Fonte. - Elaborazione su dati AAST.

glesì, le austriache e le danesi, mentre mostrano flessioni percentuali quelle francesi, belghe e svizzere cosicché vi è oggi una maggiore equidistribuzione rispetto agli anni '60.

Per le implicazioni di carattere economico che la scelta sottintende e le ripercussioni territoriali, è interessante rilevare poi come i turisti si suddividano tra le diverse strutture ricettive raggruppate nelle due sistemazioni: alberghiera ed extralberghiera. La scelta dell'extralberghiera è indubbiamente legata al desiderio di contenere le spese rispetto all'alberghiera, che del resto nell'area gardesana è rappresentata soprattutto da alberghi di 3^a e 4^a categoria (87%), pur se di buon livello nelle rispettive classi (7). Nell'area, globalmente considerata, le presenze si ripartiscono nelle due sistemazioni quasi al 50% (2.761.342 nella prima e 2.682.432 nella seconda). Ancor più che per gli altri aspetti, giocano sulla scelta dell'ospite straniero a favore dell'una o dell'altra sistemazione, oltre alle valutazioni economiche, la conformazione dei luoghi, la loro accessibilità, le decisioni degli operatori turistici e le politiche delle autorità locali, cosicché notevoli sono le

(7) La I categoria è rappresentata solo da 11 esercizi.

TAB. 3

RAPPORTO TRA PRESENZE NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE ED
EXTRALBERGHIERE E PERMANENZA MEDIA SUL LAGO DI GARDA
PER COMUNE E PER NAZIONALITA' (1982)

comune (*)	alberghiera- extralber.	permanenza media	
		alberghiera	extralber.
Limone sul Garda	4,4	9,1	13,8
Toscolano-Maderno	0,3	6,3	12,0
Gardone Riviera	5,4	4,6	12,5
Salò	3,8	5,0	12,6
Desenzano del Garda	0,8	3,1	6,8
Sirmione	1,0	4,0	13,7
<i>Sponda bresciana</i>	1,8	6,1	11,2
Malcesine	1,7	6,6	14,8
Brenzone	2,2	6,0	9,8
Torri del Benaco	1,8	6,6	10,8
Garda	1,8	6,4	12,2
Bardolino	0,6	5,4	9,3
Lazise	0,09	3,7	9,8
Peschiera del Garda	0,1	3,5	10,8
<i>Sponda veronese</i>	0,7	6,0	10,7
Riviera del Garda	3,1	5,0	5,9
Arco	0,5	5,2	5,3
Nago-Torbole	1,3	4,3	6,7
<i>Sponda trentina</i>	1,6	5,0	5,9
AREA GARDESANA	1,02	5,8	10,5
nazionalità			
Austria	1,1	4,3	7,8
Belgio	0,8	7,8	12,9
Danimarca	1,5	6,7	10,1
Francia	2,4	4,1	6,3
Germania Federale	1,02	6,0	9,7
Paesi Bassi	0,2	7,0	13,0
paesi scandinavi	4,9	6,4	5,4
Regno Unito	8,6	7,5	6,8
Svizzera	1,5	3,9	8,2
altri paesi europei	1,4	3,2	5,2
paesi extraeuropei	4,8	3,2	5,1

(*) Sede di Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Fonte. - Elaborazione su dati AAST.

differenze non solo tra le sponde, ma pure tra i diversi comuni in cui queste sono suddivise (tab. 3), benché si possa affermare in generale che l'alberghiero prevale sulla sponda bresciana e trentina e l'extralberghiero in quella veronese.

Le due sistemazioni comportano permanenze medie diverse che è interessante cogliere anche in relazione alle varie nazionalità. Quasi doppia è infatti la permanenza media del turista straniero nell'extralberghiero (rispetto all'alberghiero) sulla riva bresciana e veronese, mentre sulla riva trentina risulta più contenuta e non molto differente. Una netta prevalenza, poi, per le strutture alberghiere, manifestano gli inglesi e gli scandinavi, meno i francesi e ancor più attenuata gli svizzeri e i danesi; sostanzialmente equilibrate le presenze degli austriaci e dei tedeschi mentre i belgi ed ancor più gli olandesi prediligono la sistemazione extralberghiera. Ciò sembra indicare che sulla scelta ha qualche peso anche la possibilità o meno di usare il mezzo di trasporto individuale e il sistema organizzativo cui ci si affida (*tour operator* o organizzazione individuale). Ancora qualche novità riserva la durata media della permanenza; in testa risultano, nel complesso, i belgi e gli olandesi, seguiti dai danesi e tedeschi e poi dagli inglesi, scandinavi, e dalle altre nazionalità.

Ultima annotazione è quella relativa alla distribuzione delle presenze straniere nell'arco dell'anno. Il 30% si verifica nel mese di luglio e poco meno in agosto (27%), mostrando con ciò uno sfasamento rispetto alla componente interna (che si concentra invece in agosto); giugno e settembre totalizzano assai meno: 14% il primo e il 12% il secondo. Nella stagione estiva si contano così oltre i quattro quinti delle presenze totali.

Il ruolo dei «tour operators». — L'evoluzione del turismo in fenomeno di massa e su lunghe distanze rendendo necessaria un'opera di raccordo tra domanda turistica ed offerta — che provvedesse inoltre a coordinare gli operatori del settore riunendo i vari servizi in un unico «prodotto» finale — ha reso determinante il ruolo dell'intermediazione.

La possibilità per l'intermediario di offrire un prodotto a costi inferiori a quanto il turista spenderebbe organizzandolo da sé, qualora i disagi connessi non lo distogliessero, si basa infatti sulla notevole quantità di domanda trattata, domanda che viene a sua volta stimolata dall'esser la «vacanza» maggiormente accessibile. Il gran numero di turisti movimentato e la possibilità di orientarne le scelte verso l'una piuttosto che l'altra località con un' incisiva azione promozionale spiega poi il ruolo fondamentale assunto dall'intermediazione che, nel

nostro caso, è rappresentata quasi esclusivabente dal *tour operator* straniero. Mancando sino a metà degli anni '60 le agenzie di viaggio locali che nascono, appunto, in tale periodo, questi tratta direttamente con gli alberghi riuscendo a convogliare il 70% degli ospiti stranieri e garantendo una presenza continua per almeno cinque mesi. Ben presto difficoltà di collegamento tra *tour operators* ed albergatori e l'ulteriore aumento di turisti inducono gli operatori stranieri ad appoggiarsi alle agenzie di viaggio locali, le quali svolgono un ruolo attivo di ricettivisti (8).

L'andamento positivo registrato quindi nel settore alberghiero e le buone prospettive intraviste determinano un proliferare di esercizi sino alla metà degli anni '70, che non solo raddoppia la capacità ricettiva dell'area ma produce anche un sensibile miglioramento qualitativo.

Il processo di concentrazione avvenuto nell'intermediazione nei paesi europei con forte domanda turistica in uscita porta, all'inizio degli anni '70, alla scomparsa o all'assorbimento di molte imprese medio-piccole nei gruppi maggiori e ad una profonda trasformazione nel sistema promozionale avvicinando la potenziale clientela attraverso i grandi magazzini, i supermarkets, le ricevitorie del lotto... Si registra così un aumento delle presenze turistiche « controllate » di *tour operators* anche perché alla tradizionale struttura alberghiera questi affiancano l'offerta di strutture ricettive extralberghiere, i *residence*, venendo incontro alle esigenze di ulteriore contenimento della spesa che manifesta una parte della clientela, non orientata comunque verso il campeggio. Queste nuove strutture si moltiplicano (il culmine si ha attorno al 1975) poiché la loro richiesta si incontra nell'area gardesana con la propensione all'investimento nel settore edilizio dei capitali italiani. Alla più intensa utilizzazione dei *residence* corrisponde allora una flessione della quota convogliata negli alberghi. I contatti venutisi però a creare tra turisti e gestori di *residence*, agenzie di viaggio o immobiliari permettono ai primi di sottrarsi alla « tutela » del *tour operator* che vede così contrarsi anche il numero dei turisti utilizzatori di queste strutture extralberghiere; la quota di presenze « controllate » ora dall'intermediazione estera, stabilizzatasi negli ultimi anni, può essere stimata a poco meno del 50% per l'alberghiero e al 40% per i *residence*. Si profilano comunque nuove ulteriori strategie come ad esempio l'utilizzazione di appartamenti sparsi.

L'intermediazione, che ha convogliato nel 1983 circa 350.000 persone per un totale di 2.200.000 presenze, opera nell'area tedesca (80%),

(8) Alla fine degli anni '60 si contavano 5 agenzie di viaggio e una decina nel 1983.

scandinava (10%), inglese (8%) ed in quella dei Paesi Bassi (2%) ed esplica l'azione con maggior incidenza sulla parte settentrionale del lago, dal comune di Garda sulla sponda veronese a quello di Limone sulla sponda bresciana, ove si riscontrano proprio a favore dell'alberghiero i più alti rapporti.

Il turismo sul lago di Garda costituisce, come s'è visto, un fenomeno complesso che condiziona tutta l'economia e l'assetto territoriale della zona non tanto per il suo elevato livello — si ha l'impressione che nella gran parte il turista appartenga ai ceti medi — quanto piuttosto per la sua consistenza numerica. Ciò fa del Garda un luogo di incontro di un gran numero di persone portatrici di culture diverse e sotto questo aspetto l'area ha notevoli potenzialità meritevoli di valorizzazione. Al godimento delle bellezze naturali e climatiche e dei consueti svaghi, complemento valido per il turista potrebbe essere infatti una « appropriazione » culturale del territorio integrando in esso anche ambienti più ampi di quelli rivieraschi; si offrirebbero così nuove opportunità di sviluppo e si attenuerebbero eventuali perplessità che il ruolo notevole svolto dall'intermediazione può suscitare. L'area del Garda potrebbe allora essere non solo uno dei crocevia dell'Europa, ma anche uno degli elementi stabili di riequilibrio, e non soltanto economico, tra regioni settentrionali e meridionali dell'Europa.

BIBLIOGRAFIA

- COMUNITA' DEL GARDA, *Lo sviluppo economico della regione del Garda*, Atti del Convegno, Gardone Riviera, 14-15 ottobre 1967, Verona, 1973.
- CORNA PELLEGRINI G., *Studi e ricerche sulla regione turistica*, in *La ricerca geografica urbana*, Milano, Vita e Pensiero, 1976, pp. 191-222.
- ID., *Turismo opulento oltre i confini del sottosviluppo*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1979, pp. 489-496.
- FLAVET, *Turismo, intermediari e partner europei*, Milano, ORGA Convention agenti di viaggio, 1982.
- ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, Roma, 1983.
- ID., *12° Censimento Generale della Popolazione*, vol. II, *Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni*, Roma, 1984.
- MERLO L., *Il marketing internazionale e la promozione turistica*, in « Rass. Studi Turistici », Roma, 1980, n. 1-2, pp. 59-65.
- MUSCARA' C., *Gli spazi del turismo*, Bologna, Pàtron, 1983.
- RADZIK G. S., *Turismo e agenzie di viaggi*, Milano, Angeli, 1983.
- SORBELLI S., *L'impresa di viaggi, ieri, oggi, domani*, in « Rass. Studi Turistici », Roma, 1981, n. 1-2, pp. 63-89.
- VACCARO G. e PEREZ M., *Turismo e ruolo delle imprese di viaggio*, « Quad. Pol. Comm. e Turistica », Roma, 1983.

LE TOURISME EUROPÉEN SUR LE LAC DE GARDE E LE RÔLE DES TOUR OPERATORS. — Le tourisme européen sur le Lac de Garde se caractérise par l'importance de la composante étrangère.

Les Pays européens sont en majorité. Parmi ceux-ci se distinguent l'Allemagne de l'Ouest et les Pays-Bas.

Les touristes se partagent en mesure presque égale entre structures hôtelières et structures extra-hôtelières, même s'il y a des variations parfois sensibles dans les différents endroits du Lac, et par rapport aux différentes nationalités.

Ce dernier aspect est lié à l'action des « tour operators », qui « contrôlent » 50% environ des presences hôtelières.

Le tourisme du Lac de Garde est d'un niveau moyen, mais il a une influence déterminante sur l'économie du Lac qui devient, en même temps, à cause du tourisme un important carrefour de cultures différentes.

EUROPEAN TOURISM ON GARDA LAKE AND TOUR OPERATORS ROLE. — Tourism on Garda Lake characterizes for the heavy presence of foreigners. European countries — in particular Germany and Holland — contribute the highest number of tourists. At present they avail themselves both of hotels and other types of accomodation (residences, camping sites, etc.) in equal share.

However, tastes, nationalities and travel services play an important role in the choice of an area rather than another.

Foreign tour operators, as a matter of fact, « control » about 50% of stayings in hotels.

Tourism, as it has developed on lake Garda, is mainly middle-class tourism but it has an overwhelming influence on the economy of the area making it, at the same time, a crossroads for the different European cultures.

Verona, Istituto di Geografia dell'Università.